

QUEL CHE SIAMO, QUEL CHE VOGLIAMO

FABIO LUPPINO

La politica non giochi con i valori dei cattolici

○○○ Fa sempre stupore quel politico che si dà la consegna di parlare a nome di qualcuno. Sovente accade a quelli con fede religiosa acclarata, cattolici, i prevalenti visto che siamo in Italia. E fa sempre stupore il silenzio e l'accoglienza contrita, dimessa direi, che ricevono le parole del Papa. Che di quando in quando ricorda ai politici cattolici quello che devono fare in nome di Dio. Sono finiti i tempi della Binetti (poi arrivò la Minetti, ma non c'è assonanza concettuale) quando l'integralismo cattolico divenne parte preponderante della politica spettacolo, scambiato però come devozione. I tanti no pronunciati su questioni cruciali della vita e della morte, il tempo perduto da una coalizione composta di centrosinistra in nome del cattolicesimo supposto di una, talmente forte nelle sue convinzioni che riuscì a fare proseliti e a costituire la corrente dei

teodem.

Tante convinzioni integraliste cattoliche sono cadute quando si è saputo che il cardinal Martini si è opposto all'accanimento terapeutico sulla sua persona. Tutti hanno trovato la cosa ragionevole, non avendo avuto lo stesso riflesso davanti a diversi altri poveri cristi venuti alla ribalta della cronaca ormai in condizioni disperate, quando hanno chiesto di morire in pace non essendoci più nulla da fare per loro, non essendoci peraltro una legge dello Stato laica e garantista.

Tornare sul caso Englaro sarebbe troppo semplice e stucchevole. Tutto questo per dire che dovrebbe scomparire dalla politica la categoria del cattolico a suo dire portatore di valori della sua comunità. La religione e la religiosità sono cose serissime. Il tempo presente ci mostra vite di con-

sapevolezza profonda, scelte, ricerca di Cristo di giovani e meno giovani. I cattolici sono ben felici di una Chiesa secolarizzata, del libera Chiesa in libero Stato. E, soprattutto, davanti agli appelli integralisti di Papa Ratzinger alzano le spalle e vanno avanti. La vita vera è fatta di scelte quotidiane, piccole indecisioni, drammi esistenziali, gioie e rinascite. Su fine vita, aborto, pillole varie, famiglie gay e lesbiche anche i cattolici padri, madri e figli si fanno guidare piuttosto che da idee a priori dall'unica guida sana e compatibile: la ragionevolezza.

Quindi darebbe un certo fastidio assistere durante la prossima campagna elettorale alla corsa dei politici ad accreditarsi in nome di Dio, quand'anche la loro vita privata lo renda possibile. Ancor di più se da politici di centrosinistra, in cui continuiamo a riconoscerci.

